

All'Albo Pretorio dei Comuni in Indirizzo



Regione Umbria
Giunta Regionale

OGGETTO: Proposta di Piano della Qualità dell'Aria - Trasmissione Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale.

Con DGR n. 1715 del 27.12.2012, è stata approvata la proposta del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, nello stesso atto è stato previsto di depositare copia della sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale (allegato C) del succitato Piano presso l'Albo Pretorio di tutti i Comuni presenti sul territorio regionale.

Per dare attuazione alla citata DGR si trasmette, pertanto, copia della sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale della Proposta del Piano Regionale della Qualità dell'Aria.

Cordiali Saluti


Andrea Monsignori

GIUNTA REGIONALE

Direzione Regionale Risorsa
Umbria, Federalismo,
Risorse Finanziarie Umane
e Strumentali

Qualità dell'Ambiente, Gestione
Rifiuti ed Attività Estrattive

Il Dirigente
Dr. Geol. Andrea Monsignori

REGIONE UMBRIA
Piazza Partigiani,1
06121 Perugia

TEL. +39.075.5042607
FAX. +39.075.5042732

amonsignori@regione.umbria.it

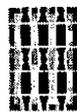
Comune di **CASCIA** (PG)

Prot. Arrivo N.0000770

del 23-01-2013

Cat. 1 Cl. 6 Fasc.

Allegato C)



Regione Umbria

**Piano Regionale
della Qualità dell'Aria**

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
2	LA PROCEDURA DELLA VAS	2
3	IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	3
3.1	Stato della qualità dell'aria sul territorio regionale	3
3.2	Analisi delle sorgenti emissive predominanti	3
4	ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA	5
5	IL PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI	8
6	VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA	10
6.1	La strategia ambientale in ambito internazionale, comunitario e nazionale	10
6.2	Analisi della coerenza tra gli obiettivi ambientali e le misure del Piano di qualità dell'aria	11
6.3	Valutazione di incidenza sui siti della Rete Natura 2000	11
7	ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA SULL'AMBIENTE	12
8	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	13

2 LA PROCEDURA DELLA VAS

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano regionale della qualità dell'aria è coerente con le indicazioni fornite dagli articoli 4 e 5 della L.R. 12/2010, delineate con maggior dettaglio nell'allegato della D.G.R. 383/2008 e riassunte in questo paragrafo.

La procedura di VAS è avviata dalla Regione contestualmente al processo di formazione del piano e si articola nelle seguenti fasi:

- a. svolgimento della verifica di assoggettabilità;
- b. elaborazione del rapporto ambientale;
- c. svolgimento delle consultazioni;
- d. decisione;
- e. informazione sulla decisione;
- f. monitoraggio.

La normativa prevede, in primo luogo, la produzione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione dei contenuti del piano e le informazioni necessarie alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente della sua attuazione. Tale rapporto è soggetto ad una prima fase di consultazioni preliminari finalizzata alla raccolta di pareri ed osservazioni di tutti i soggetti coinvolti. Al termine delle consultazioni preliminari viene emesso il provvedimento contenente il risultato della verifica di assoggettabilità, svolta sulla base dei criteri descritti dalla normativa.

Le consultazioni sono anche uno strumento importante per la produzione del Rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano e ne accompagna l'iter di elaborazione ed approvazione. Il Rapporto serve ad individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e a motivare la scelta delle misure ivi incluse rispetto alle loro possibili ragionevoli alternative.

Segue una fase di consultazione sulla proposta di piano, nonché sul rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica.

Concluse le consultazioni, viene svolta una attività istruttoria sulla intera documentazione (piano, rapporto ambientale, sintesi non tecnica e pareri raccolti) finalizzata alla espressione di un parere motivato ambientale, cui seguono eventuali revisioni del piano ed infine la sua approvazione ed adozione.

Il piano, il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le misure adottate per il monitoraggio sono pubblicate al fine di assicurare una completa informazione sulla decisione adottata.

Deve essere, infine, assicurato il monitoraggio degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento dei suoi obiettivi.

- la quota principale di emissione di ossidi di azoto proviene dal trasporto stradale, che gioca un ruolo non trascurabile anche nelle emissioni di particelle sospese;
- ossidi di azoto e materiale particolato provengono anche dal settore della produzione di cemento e calcestruzzi.

- riduzione delle concentrazioni di NO₂ nell'area urbana di Perugia e Terni;
- riduzione delle concentrazioni di PM₁₀ nell'area urbana di Perugia, Terni e Foligno;
- riduzione dei livelli di benzo(a)pirene a Terni;
- riduzione dei livelli di ozono su tutto il territorio regionale (in particolare a Terni, Perugia, Orvieto e Torgiano).

Al fine di raggiungere i citati obiettivi, sono stati individuati alcuni settori primari ed alcune aree di intervento ed è stata selezionata una lista di misure da attuarsi a vari livelli, regionale e/o comunale.

Gli ambiti entro i quali sono state individuate le possibili misure di riduzione sono:

- trasporto extraurbano;
- logistica del trasporto merci in ambito urbano;
- trasporto urbano;
- riscaldamento domestico.

Alcune delle misure saranno realizzate con provvedimenti a carattere regionale mentre, per quanto riguarda in particolare le misure locali sul traffico, saranno adottati anche provvedimenti a livello locale. In questo caso, il piano stabilisce degli obiettivi di riduzione delle emissioni per le aree di superamento degli standard di qualità dell'aria, lasciando quindi maggiore libertà di decisione agli Enti locali nell'ambito dei piani urbani della mobilità.

Le misure adottate e valutate in base alla loro applicabilità e ai possibili effetti sugli scenari futuri (2015 e 2020) sono le "Misure tecniche base" di seguito riassunte:

- M1T01 - Misure di riduzione del traffico urbano nelle aree urbane dei comuni di Perugia, Corciano, Terni e Foligno;
- M2T01 - Riduzione del traffico nella valle umbra del 15% tramite potenziamento del trasporto passeggeri sulla linea ferroviaria Perugia, Foligno, Spoleto;
- M3T01 - Chiusura del traffico pesante (maggiore a 35 quintali) nelle aree urbane di Perugia, Corciano, Foligno e Terni;
- M4T01 - Pulizia delle strade nei Comuni di Perugia, Foligno e Terni per ridurre il risollevarimento delle polveri;
- D0T01 - Passaggio da caminetti e stufe tradizionali a sistemi ad alta efficienza nei comuni di Perugia, Corciano, Foligno e Terni;
- D0T02 - Passaggio da caminetti e stufe tradizionali a legna a stufe ad alta efficienza nella zona di valle e nella conca ternana.

Gli effetti delle misure sono stati valutati in due diversi scenari, caratterizzati da un set di misure sul trasporto stradale e sul riscaldamento domestico comuni e da misure aggiuntive che si differenziano per il grado di applicazione: lo scenario di piano I prevede una riduzione del traffico nei principali centri urbani (Corciano, Foligno, Perugia e Terni) del 6% ogni cinque anni ed una sostituzione, sempre negli stessi comuni, dei sistemi a combustione di biomasse tradizionali con altri ad alta efficienza dell'80% al 2020; lo scenario di piano II prevede una riduzione del traffico del 10% ogni cinque anni e una sostituzione delle stufe e caminetti tradizionali del 60% al 2020.

Dall'analisi costi benefici associati all'attuazione delle citate misure, effettuata tramite l'analisi degli effetti sulle concentrazioni di biossido di azoto e materiale particolato stimate tramite applicazione modellistica e condivisa con gli Enti locali coinvolti, lo scenario di piano I è stato selezionato come quello più idoneo a perseguire gli obiettivi fissati.

5 IL PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI

La procedura di VAS prevede che siano considerate le interazioni tra il Piano in esame e gli altri pertinenti piani o programmi regionali.

I documenti di pianificazione regionale identificati come rilevanti ai fini della VAS del piano aria sono:

- strumenti generali per la programmazione strategica territoriale: Piano Paesaggistico Regionale (PPR) preadottato con D.G.R. n. 1370 del 5 ottobre 2009, Disegno Strategico Territoriale (DST) approvato con D.G.R. n. 1903 del 22 dicembre 2008, Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) il cui processo di adozione è ancora in itinere e Piano Urbanistico Territoriale (PUT), approvato con legge regionale del 24 marzo 2000, n. 27;
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 351 del 16 dicembre 2003;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 5 Maggio 2009, n. 301;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, approvato con Delibera n. 357 del 1° dicembre 2009;
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per l'Umbria 2007-2013, approvato con D.G.R. n. 133 del 18/02/2008 "Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013. Presa d'atto dell'approvazione da parte della Commissione europea" e dalla D.G.R. n. 1865 del 23/12/2009 "Presa d'atto della decisione della Commissione CCI 2007 IT 06 RPO 012 del 15/12/2009 che approva la revisione del programma di sviluppo rurale della Regione Umbria per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 6011 del 29-XI-2007 rettificata dalla decisione della Commissione C(2008) 552 del 2-II-2008 recante approvazione del programma di sviluppo rurale";
- Piano regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 465 del 9 febbraio 2005;
- Piano Energetico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 21 luglio 2004, n. 402;
- "Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013", approvato con D.G.R. n. 903 del 29 luglio 2011;
- Piano forestale regionale 2008-2017, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 382 dell'8 febbraio 2010;
- D.G.R. 841/2010 "Istituzione del servizio regionale umbro per il controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici utilizzate per la protezione delle coltivazioni";
- Determinazione Dirigenziale (Direzione Regionale Risorsa Umbria - Federalismo, Risorse finanziarie, umane e strumentali - Servizio Foreste ed Economia montana) del 31 maggio 2011, n. 3835 della, Legge n. 353/00 e L.R. 28/01 - Approvazione del Documento operativo annuale per le Attività Antincendi Boschivi (AIB) 2011;
- il Regolamento Regionale del 4 maggio 2011 n. 4 "Norme per la gestione degli impianti di trattamento di effluenti e biomasse per la produzione di biogas".

6 VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA

La tutela dell'ambiente ed il controllo dell'inquinamento atmosferico sono obiettivi che devono essere perseguiti a più livelli: non è sufficiente limitarsi all'analisi dei problemi e all'adozione di strategie su scala locale ma è necessario mantenere uno sguardo più ampio ed agire in sinergia con le strategie adottate su scala nazionale, comunitaria ed internazionale.

A questo proposito in questo capitolo sono riassunte le politiche internazionali, comunitarie e nazionali più strettamente connesse alla gestione della qualità dell'aria ed è fornita una sintetica valutazione della sinergia tra i diversi livelli di azione.

6.1 La strategia ambientale in ambito internazionale, comunitario e nazionale

A livello internazionale, i principali accordi che mirano alla riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera sono la convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC: United Nations Framework Convention on Climate Change) e la convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (LRTAP: Long Range Transboundary Air Pollution).

La Convenzione sui cambiamenti climatici è finalizzata alla riduzione delle emissioni degli inquinanti con effetto climalterante, i cosiddetti gas serra; a tal fine il protocollo di Kyoto fissa un obiettivo di riduzione delle emissioni dei gas serra per i Paesi firmatari imponendo, in base al principio delle "responsabilità comuni ma differenziate", oneri maggiori ai Paesi industrializzati, riconosciuti come i principali responsabili degli attuali livelli di emissione.

La Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero ha la finalità di controllare i livelli dei principali inquinanti atmosferici su scala trans-nazionale; tale obiettivo è perseguito tramite l'applicazione dei suoi protocolli attuativi.

Anche in ambito comunitario è ribadita la necessità di ridurre l'inquinamento per minimizzare gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente e di migliorare le attività di monitoraggio e di informazione al pubblico. I settori d'intervento prioritari individuati dal sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente sono: cambiamento climatico, biodiversità, ambiente e salute e gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti.

Prendendo in considerazione anche in questo caso gli inquinanti in grado di produrre fenomeni di acidificazione, eutrofizzazione e formazione di ozono a livello del suolo, la direttiva 2001/81/CE, la cosiddetta direttiva NEC (National Emission Ceilings), fissa dei limiti nazionali di emissione per gli ossidi di zolfo, gli ossidi di azoto, l'ammoniaca ed i Composti Organici Volatili. Nel caso in cui i limiti alle emissioni e le strategie di riduzione imposti a livello comunitario per le specifiche attività e per le sorgenti di emissione stazionarie e mobili e la normativa che regola la qualità dei combustibili non fossero sufficienti a contenere le emissioni totali di uno Stato membro, la direttiva NEC impone la pianificazione di misure aggiuntive nazionali per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di riduzione.

Per quanto riguarda i gas serra, gli impegni internazionali sono stati recepiti dalla Commissione europea con le decisioni 2006/944/CE e 2002/358/CE; sono state inoltre

7 ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA SULL'AMBIENTE

Al fine di individuare le misure da includere nel Piano sono stati prodotti gli scenari emissivi e di qualità dell'aria della Regione Umbria nei diversi contesti, ossia:

- lo "scenario tendenziale", che rappresenta i livelli emissivi e le concentrazioni al 2015 e 2020 nell'ipotesi in cui non siano adottate ulteriori iniziative oltre quelle già stabilite dalla normativa nazionale e/o regionale e dalla pianificazione regionale;
- lo "scenario di piano", che rappresenta i livelli emissivi e le concentrazioni al 2015 e 2020 nel caso in cui siano adottate delle misure aggiuntive regionali per la riduzione delle emissioni.

Come prima elaborazione sono stati prodotti gli scenari emissivi tendenziali, che tengono conto della evoluzione prevista per la situazione economica nazionale e delle misure già adottate a livello nazionale e regionale. Dall'analisi dello scenario tendenziale risulta che le emissioni di particolato atmosferico PM₁₀ aumentano tra il 2010 ed il 2015 per l'introduzione delle centrali a biomassa; si stima invece una generale diminuzione degli inquinanti ed in particolare delle emissioni di particolato e di ossidi di azoto tra gli anni 2015 e 2020.

Sulla base dei risultati delle proiezioni delle emissioni, sono state prodotte anche le relative mappe di concentrazione degli inquinanti atmosferici sul territorio regionale che hanno mostrato il permanere di situazioni di rischio di superamento degli standard di qualità dell'aria stabiliti dalla normativa di settore.

Successivamente sono stati prodotti gli scenari emissivi e di concentrazione di piano, che cioè valutano gli effetti dei due pacchetti di misure aggiuntive regionali prese in considerazione dal piano e relative ai settori del traffico stradale e del riscaldamento domestico. Sono stati costruiti due scenari, utilizzando le medesime misure, ma cambiando i valori delle riduzioni attese dall'applicazione di alcune di esse, come già descritto nel capitolo 4. L'applicazione delle misure prese in esame comporta una sensibile diminuzione dei livelli emissivi degli inquinanti atmosferici responsabili delle principali criticità sul territorio, con differenze non particolarmente rilevanti tra le due ipotesi di riduzione.

Dal confronto degli scenari di concentrazione si può concludere che l'attuazione delle misure regionali ha un effetto sinergico sulle concentrazioni delle polveri fini e degli ossidi di azoto, contribuendo ad un miglioramento generale dello stato di qualità dell'aria regionale.

Per quanto riguarda invece l'ozono, anche se le misure regionali comportano una riduzione delle concentrazioni in aria ambiente di alcuni suoi precursori, la riduzione stimata delle concentrazioni finali al 2015 e al 2020 di ozono non è significativa. Le misure regionali infatti agiscono principalmente a livello locale e i loro effetti su un inquinante secondario, che tende a formarsi e reagire su scale molto ampie, sono meno rilevanti delle strategie nazionali ed internazionali già considerate nello scenario tendenziale. Le variazioni sull'ozono quindi si possono imputare principalmente alle strategie sovra-regionali, lasciando alle strategie regionali un'incidenza molto marginale.

Da un'analisi combinata degli effetti sulle concentrazioni attese negli scenari di piano al 2015 e al 2020 e della effettiva praticabilità delle misure si è pervenuti, in coordinamento con gli Enti locali coinvolti, alla selezione del pacchetto di misure I.

Per quanto riguarda le emissioni, ossia le pressioni esercitate dalle sorgenti emissive sull'ambiente, gli indici da prendere in considerazione sono:

- emissioni totali di inquinanti sul territorio regionale e sulle aree individuate come aree urbane critiche;
- emissioni di inquinanti da traffico su strada sul territorio regionale, sulle aree individuate come aree urbane critiche e sulle singole arterie della direttrice Perugia, Foligno, Spoleto;
- emissioni di inquinanti da traffico su strada pesante sulle aree individuate come aree urbane critiche;
- emissioni di inquinanti da riscaldamento domestico a legna sul territorio regionale, sulle aree individuate come aree urbane critiche e sulla zona di valle e conca ternana.

Analogamente a quanto effettuato per gli indicatori di stato, anche in questo caso possono essere introdotti degli ulteriori indici per valutare le riduzioni delle emissioni ottenute a seguito dell'attuazione delle misure e l'eventuale distanza dal raggiungimento degli obiettivi di riduzione stabiliti dal piano:

- riduzione delle emissioni traffico: la differenza tra le proiezioni delle emissioni di inquinanti da traffico su strada nello scenario di piano all'anno di monitoraggio e le emissioni dello stesso inquinante stimate nell'anno di monitoraggio sulle aree individuate come aree urbane critiche e sulle singole arterie della direttrice Perugia, Foligno, Spoleto;
- riduzione delle emissioni legna: la differenza tra le proiezioni delle emissioni di inquinanti da riscaldamento domestico da legna nello scenario di piano all'anno di monitoraggio e le emissioni dello stesso inquinante stimate nell'anno di monitoraggio sulle aree individuate come aree urbane critiche;
- distanza dall'obiettivo traffico: differenza tra le emissioni di inquinanti da traffico su strada nello scenario di piano all'anno di monitoraggio e l'obiettivo di riduzione prefissato sulle aree individuate come aree urbane critiche e sulle singole arterie della direttrice Perugia, Foligno, Spoleto;
- distanza dall'obiettivo legna: differenza tra le emissioni di inquinanti da riscaldamento domestico da legna nello scenario di piano all'anno di monitoraggio e l'obiettivo di riduzione prefissato sulle aree individuate come aree urbane critiche.

Competenza della attuazione del monitoraggio è della Regione Umbria che si avvale del supporto tecnico dell'ARPA Umbria.